

il notiziario

della Fondazione Oncologia Niguarda

*Istruire e formare
gli oncologi del futuro*



***Ospedale, Università e Fondazione Oncologia Niguarda:
realità diverse, un unico percorso
per far crescere ricerca, competenze e cura***

***Il sistema che rende
possibile la cura***
pag. 4 - 5

***Nessuna cura
da solo***
pag. 9 - 10

***Il valore di sentirsi
accompagnati***
pag. 11

***Casa vicino
alla cura***
pag. 13



**Notiziario della Fondazione
Oncologia Niguarda**

Registro periodici del
Tribunale di Milano n.953
del 16/12/2005
Numero di iscrizione al ROC
34005 del 17/02/2020
Sede legale piazza Ospedale
Maggiore 3 - 20162 Milano
Anno 2026 - n. 2
luglio 26 - ottobre 26
Periodicità quadrimestrale

Direttore responsabile

Adele Giuseppina Marini
Redazione: Katia Bencardino
- Andrea Sartore Bianchi -
Salvatore Siena

Fotografie

Archivio fotografico Niguarda
Grazie a Bruna Rotunno
Art direction

Stampa

Arti grafiche Bianca & Volta srl
Via del Santuario 2
20060 Truccazzano (MI)

**Consiglio di Amministrazione
Fondazione Oncologia
Niguarda**

Pier Giuseppe Biandrino,
Marina Brambilla, Federico Falck,
Lidia Grigioni, Daniela Murer,
Salvatore Siena, Alberto Zoli

 @FondazioneON

 @nig_onco

 @oncologianiguarda

Indice

Pag. 3

L'editoriale del Presidente

Pag. 4-5

Il sistema che rende possibile la cura
Ospedale, Università e Fondazione: chi fa cosa?

Pag. 6-7

Dalla donazione alla persona

Pag. 8

Dove crescono i medici di domani

Pag. 9-10

Nessuno cura da solo

Pag. 11

Il valore di sentirsi accompagnati
La testimonianza di Maddalena

Pag. 12

Fino all'ultimo punto
In campo contro il cancro

Pag. 13

Casa Vicino alla Cura
Accogliere i pazienti, attrarre i talenti di domani

Pag. 14

Volti del Niguarda

Pag. 15

Sostienici
Insieme, ogni giorno, contro il tumore

L'editoriale del Presidente

Ogni cura nasce da una competenza. E ogni competenza richiede tempo, studio, esperienza, possibilità. Per questo investire nei giovani medici e ricercatori significa investire direttamente nel futuro della cura dei tumori.

Questo secondo numero del Notiziario della Fondazione Oncologia Niguarda ETS (Ente del Terzo Settore) nasce da una domanda semplice: che cosa facciamo davvero grazie al sostegno dei nostri benefattori? Spesso si pensa alla ricerca come a qualcosa di lontano dalla vita quotidiana dei pazienti: laboratori, strumenti, tecnologie, macchinari. Tutto questo è importante. Ma dietro ogni progetto ci sono prima di tutto persone.

Ci sono giovani professionisti che scelgono di formarsi, crescere e lavorare nell'Oncologia Falck dell'Ospedale Niguarda. Ci sono medici, biologi, ricercatori, dottorandi, specializzandi che ogni giorno imparano a unire studio, ricerca e cura. Ci sono percorsi che diventano possibili perché qualcuno ha scelto di sostenere la Fondazione.

Negli ultimi dieci anni la Fondazione Oncologia Niguarda ha investito circa 2,1 milioni di euro in formazione per la crescita professionale, contribuendo a progetti dal valore complessivo di circa 3 milioni di euro. Sono numeri importanti. Ma il loro significato più vero non è solo economico. Quei fondi sono diventati borse di studio, contratti di ricerca, percorsi universitari, opportunità professionali. Sono diventati competenze che restano nel sistema e che, giorno dopo giorno, entrano nella cura dei pazienti.

La Fondazione non agisce da sola. Il valore del nostro lavoro nasce dalla collaborazione con l'Ospedale Niguarda, con l'Oncologia Falck e con l'Università degli Studi di Milano. Tre realtà diverse, ma

profondamente collegate. L'Ospedale offre il contesto clinico e organizzativo. L'Università forma i professionisti di domani. La Fondazione raccoglie risorse e le trasforma in opportunità concrete.

È questo il senso del nostro impegno: essere il tassello che completa il sistema. Rendere possibile ciò che altrimenti rischierebbe di mancare. Sostenere persone capaci di portare avanti ricerca, innovazione e cura.

In queste pagine raccontiamo questo percorso. Dalla donazione alla persona. Dalla persona alla ricerca. Dalla ricerca alla cura. Perché ogni contributo affidato alla Fondazione può diventare qualcosa che resta: una competenza in più, un progetto che cresce, un giovane professionista che trova il proprio posto, un paziente seguito con strumenti sempre migliori.

Investire nei giovani significa investire nelle cure. Ed è anche il modo più concreto per costruire, insieme, il futuro dell'oncologia a Niguarda.



Salvatore Siena
*Presidente,
Fondazione Oncologia Niguarda ETS*

Il sistema che rende possibile la cura Ospedale, Università e Fondazione: chi fa cosa?

Quando si parla di ricerca, formazione e innovazione in oncologia, la domanda nasce quasi spontanea: chi fa cosa? Che rapporto c'è tra l'Ospedale Niguarda, l'Oncologia Falck, l'Università degli Studi di Milano e la Fondazione Oncologia Niguarda ETS? E dove entra in gioco il sostegno dei benefattori?

La risposta è semplice solo in apparenza: nessuno lavora da solo. A conferma di questa integrazione, il Direttore Generale dell'Ospedale Niguarda, la Rettore dell'Università degli Studi di Milano e il Direttore dell'Oncologia Falck fanno parte del Consiglio di Amministrazione della Fondazione

Oncologia Niguarda ETS.

Dietro ogni percorso di cura esiste un sistema fatto di competenze, luoghi, responsabilità e risorse diverse. Realtà differenti, ma strettamente collegate tra loro. L'Ospedale offre il contesto clinico e organizzativo. L'Università forma i professionisti e alimenta la ricerca. La Fondazione raccoglie risorse e le trasforma in opportunità concrete. Al centro ci sono i pazienti, le loro famiglie e il lavoro quotidiano di chi li accompagna.

Conoscere questa architettura significa capire meglio dove va una donazione. E perché conta.

L'OSPEDALE NIGUARDA

L'Ospedale Niguarda è il luogo che rende possibile l'incontro tra cura, ricerca e formazione. È la struttura che accoglie i pazienti, mette a disposizione spazi, tecnologie, organizzazione e permette a molte specialità diverse di lavorare insieme.

In un ospedale ad alta complessità come Niguarda, la cura oncologica non è mai il risultato di un solo reparto o di una sola competenza. È un percorso che

coinvolge medici, infermieri, tecnici, ricercatori, professionisti della riabilitazione, del supporto psicologico, della nutrizione, della terapia del dolore e delle cure palliative.

L'Ospedale è la casa comune in cui tutto questo può avvenire.

Non solo un luogo fisico, ma un sistema capace di amplificare il lavoro di ogni singola persona.

L'ONCOLOGIA FALCK – NIGUARDA CANCER CENTER

L'Oncologia Falck è il reparto oncologico dell'Ospedale Niguarda. È qui che la cura dei pazienti incontra ogni giorno la ricerca clinica, la formazione e l'innovazione.

In questo contesto le persone affrontano diagnosi, terapie, controlli e decisioni spesso complesse. A seguirle non c'è un singolo professionista, ma un team. Oncologi, chirurghi, radiologi, radioterapisti, anatomopatologi, farmacisti, data manager, infermieri, psicologi, nutrizionisti, fisioterapisti, fisiatristi, terapisti

del dolore e palliativisti lavorano in modo integrato, ciascuno con una competenza specifica.

È anche dentro questa attività quotidiana che nascono studi clinici, protocolli sperimentali e progetti di ricerca indipendente.

La ricerca, in oncologia, non è qualcosa che resta lontano dai pazienti.

Può nascere accanto a loro, dalle domande che emergono nella pratica clinica, e tornare a loro sotto forma di nuove opportunità di cura.

L'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO (LA STATALE)

L'Università ha il compito di formare medici, specialisti, ricercatori e dottorandi. Attraverso corsi di laurea, scuole di specializzazione, dottorati di ricerca e percorsi accademici, costruisce le competenze che domani entreranno nei reparti, nei laboratori e nei gruppi di ricerca. La collaborazione con l'Ospedale Niguarda permette a molti giovani professionisti di completare la propria formazione dentro un contesto clinico reale. Qui la teoria incontra la pratica. Qui si

impara a discutere un caso in un team multidisciplinare, a leggere i dati di uno studio, a partecipare alla ricerca clinica, a confrontarsi con la complessità della malattia oncologica.

Formare un giovane medico o ricercatore significa dargli strumenti. Ma significa anche permettergli di crescere dentro un ambiente in cui cura, ricerca e responsabilità verso il paziente sono parte dello stesso percorso.

LA FONDAZIONE ONCOLOGIA NIGUARDA ETS

La Fondazione Oncologia Niguarda ETS non sostituisce l'Ospedale né l'Università. Il suo ruolo è diverso, ma essenziale: raccogliere risorse e trasformarle in progetti, percorsi, strumenti e opportunità.

Grazie al sostegno dei benefattori, la Fondazione può finanziare borse di studio, contratti di ricerca, percorsi universitari, progetti di medicina personalizzata, attività multidisciplinari, tecnologie innovative e spazi dedicati all'accoglienza delle persone in cura e dei loro familiari.

È qui che una donazione cambia forma. Diventa il

tempo necessario a un giovane ricercatore per lavorare su un progetto. Diventa la possibilità per un medico di crescere dentro un'équipe. Diventa uno studio clinico, una competenza in più, un servizio che rafforza il percorso di cura.

La Fondazione è il tassello che completa il sistema. Aggiunge risorse e opportunità che il solo sistema pubblico faticherebbe a garantire. E lo fa con un obiettivo preciso: sostenere l'Oncologia Falck e contribuire a costruire il futuro della cura oncologica a Niguarda.

Un unico sistema

Ospedale, Università e Fondazione non sono realtà parallele.

Sono parti di uno stesso ingranaggio. Funzionano davvero quando lavorano insieme.

Una donazione alimenta la Fondazione.

La Fondazione sostiene progetti e persone.

Le persone crescono dentro l'Università e l'Ospedale. L'Oncologia Falck applica competenze, ricerca e innovazione nella cura quotidiana.

Tutto questo ritorna ai pazienti e alle loro famiglie.



Nelle prossime pagine: ricercatori, medici, team e chi attraversa questa esperienza. Le persone che rendono tutto questo reale.

Dalla donazione alla persona

Dove va una donazione? È una domanda importantissima per chi sceglie di sostenere la Fondazione Oncologia Niguarda ETS. Una parte importante delle risorse raccolte in questi anni è stata destinata a percorsi di formazione, contratti di ricerca, borse di dottorato e opportunità di crescita professionale.

Negli ultimi dieci anni la Fondazione ha contribuito a sostenere progetti di formazione e ricerca per un valore complessivo di circa 3 milioni di euro. Di questi, quasi 2,1 milioni sono stati coperti direttamente dalle donazioni. Una quota pari al 70% dell'investimento complessivo.

Sono dati che aiutano a comprendere il ruolo della

Fondazione all'interno del sistema Niguarda: non sostituire l'Ospedale o l'Università, ma integrare e rafforzare percorsi che hanno una ricaduta concreta sulla qualità della ricerca e della cura.

«Questi numeri raccontano bene il senso del lavoro della Fondazione Oncologia Niguarda: trasformare la fiducia dei donatori in opportunità concrete per l'Oncologia Niguarda.

Sostenere la formazione e la ricerca significa contribuire alla crescita di competenze che restano nel tempo e che possono migliorare la qualità della cura», sottolinea Salvatore Siena, presidente della Fondazione Oncologia Niguarda ETS.

IL PERCORSO DELLA DONAZIONE

Una donazione può sostenere un progetto. Un progetto può rendere possibile un contratto, una borsa di studio, un percorso di ricerca o formazione. In questo modo le risorse raccolte contribuiscono alla crescita di giovani medici, ricercatori e professionisti che lavorano o si formano nell'ambito dell'Oncologia Falck dell'Ospedale Niguarda.

Il passaggio non è sempre immediatamente visibile. Chi dona non vede il lavoro quotidiano in reparto, le riunioni dei gruppi multidisciplinari, la raccolta dei dati per uno studio clinico, le ore dedicate alla formazione o alla ricerca. Eppure è anche in queste attività che il contributo dei benefattori trova una ricaduta concreta.

INVESTIRE SULLE PERSONE

La ricerca oncologica richiede tecnologie, strumenti e laboratori. Ma richiede anche persone formate, capaci di utilizzare quelle tecnologie, interpretare i dati, lavorare in équipe e trasferire le conoscenze nella pratica clinica.

Per questo la Fondazione ha sostenuto nel tempo percorsi diversi: ricercatori universitari, borse PhD, contratti a tempo determinato, borse Master, percorsi accademici. Ogni intervento risponde a un'esigenza specifica, ma contribuisce allo stesso obiettivo: rafforzare le competenze disponibili all'interno del sistema di cura.

Una borsa di dottorato permette di approfondire una domanda scientifica. Un contratto di ricerca consente di portare avanti un progetto. Un

percorso universitario crea continuità tra formazione, ricerca e attività clinica. Sono strumenti diversi, ma tutti concorrono alla crescita di competenze che restano nel tempo.

«La ricerca in oncologia ha bisogno di continuità. I risultati non nascono da singoli interventi isolati, ma da percorsi che permettono ai giovani professionisti di formarsi, lavorare in gruppo, acquisire metodo e contribuire progressivamente ai progetti clinici e scientifici. Per questo investire sulle persone è una parte essenziale dello sviluppo della ricerca», spiega Andrea Sartore Bianchi, oncologo della S.C. Oncologia Falck e professore ordinario di Oncologia Medica dell'Università degli Studi di Milano.

GLI EFFETTI SULLA CURA

L'impatto di questi investimenti non si esaurisce nel momento in cui vengono assegnati. Un giovane formato oggi potrà contribuire domani a uno studio clinico, a un progetto di ricerca, a una discussione multidisciplinare, a un percorso di presa in carico più completo.

È in questo senso che il sostegno alla formazione e alla crescita professionale riguarda anche i pazienti. Non in modo astratto, ma attraverso il rafforzamento progressivo delle competenze presenti nei team che ogni giorno lavorano nella cura oncologica.

«Gli effetti sulla cura non sono sempre immediati,

ma sono concreti. Un giovane professionista formato in un contesto come l'Oncologia Falck impara a lavorare dentro una rete: studi clinici, gruppi multidisciplinari, raccolta e interpretazione dei dati, confronto continuo tra competenze diverse. Questo patrimonio entra progressivamente nella presa in carico dei pazienti», osserva in reparto, l'oncologa Katia Bencardino dell'Oncologia Falck. La Fondazione interviene proprio in questo spazio: aggiunge risorse e possibilità a un sistema già strutturato, contribuendo a consolidare percorsi che il solo finanziamento pubblico faticherebbe a garantire con la stessa continuità.

GUARDANDO AI PROSSIMI ANNI

Sostenere giovani medici e ricercatori significa lavorare sulla continuità. Significa permettere a nuove competenze di entrare in un contesto clinico e scientifico complesso, crescere al suo interno e contribuire nel tempo alla qualità dell'assistenza. Per questo una donazione alla Fondazione Oncologia Niguarda ETS può avere un effetto che va oltre il singolo progetto finanziato. Può contribuire alla formazione di un professionista, al consolidamento di una linea di ricerca, al rafforzamento di un gruppo di lavoro.

«Nei prossimi anni la sfida sarà continuare a sostenere percorsi capaci di unire ricerca, formazione e cura. La Fondazione vuole contribuire a creare le condizioni perché nuove competenze possano crescere a Niguarda e restare a disposizione dei pazienti. È un impegno che richiede continuità e che può essere portato avanti solo grazie alla partecipazione dei nostri benefattori» conclude Salvatore Siena.

È un modo concreto per sostenere l'oncologia di oggi e preparare quella dei prossimi anni.

TUTTI I NUMERI DEL NOSTRO IMPEGNO



Grazie al sostegno di donatori come te, siamo riusciti a coprire il **70% del valore dei progetti** che abbiamo cofinanziato o finanziato.

3 MILIONI €

Il valore dei progetti che abbiamo finanziato

2,1 MILIONI €
70%

0,9 MILIONI €
30%

DONAZIONI

ALTRE RISORSE

ALCUNI ESEMPI DI PROGETTI REALIZZATI INSIEME:



**Un percorso RTT,
Ricercatore
Tenure Track**

Garantito dalle donazioni
per 900 mila euro



**Una borsa PhD
per Physician
Scientist**

Interamente finanziata
grazie alle donazioni per
110 mila euro



**6 borse
per Master
di II livello**

Sostenute al 100%
grazie ai benefattori

Dove crescono i medici di domani

Formare nuovi medici e ricercatori significa creare le competenze che serviranno alla cura di domani. Il professor Gianluca Vago racconta il modello Niguarda

L'Oncologia del Niguarda Cancer Center non è solo un luogo di cura. È anche un luogo di formazione, ricerca e crescita professionale. Qui giovani medici, specializzandi, dottorandi e ricercatori possono confrontarsi con la complessità dell'oncologia, partecipare alla vita dei team multidisciplinari e avvicinarsi alla ricerca clinica.

Questo percorso nasce dalla collaborazione tra Ospedale Niguarda, Università degli Studi di Milano, Oncologia Falck e Fondazione Oncologia Niguarda ETS. Ciascuna realtà ha un ruolo specifico, ma tutte concorrono allo stesso obiettivo: formare professionisti capaci di contribuire alla cura oncologica di oggi e di domani.

Ne parliamo con Gianluca Vago, che racconta il valore di questo modello e il significato dell'investimento sui giovani.



Gianluca Vago

Professore, che cosa significa formare giovani medici e ricercatori dentro un grande ospedale come Niguarda?

Significa lavorare dentro un progetto comune. A Niguarda la collaborazione tra Ospedale, Università e Fondazione nasce da un'idea condivisa: sostenere, far crescere e attrarre competenze. La formazione dei giovani medici e ricercatori non è un'attività accessoria, ma una parte strategica dello sviluppo di un grande ospedale. L'obiettivo è creare un contesto accogliente, capace di premiare il merito e di permettere ai giovani professionisti di esprimere il proprio talento.

Oggi vediamo arrivare giovani preparati, motivati, capaci di utilizzare molto bene anche le nuove tecnologie. Professionisti che portano competenze nuove e che hanno bisogno di trovare un ambiente in cui poter crescere, confrontarsi e contribuire. *Qual è il valore della collaborazione tra Ospedale, Università e Fondazione?*

Nel sistema pubblico esistono grandi competenze, ma anche vincoli organizzativi, amministrativi e di tempi.

La Fondazione è uno strumento utile perché permette di sostenere percorsi che Ospedale e Università farebbero più fatica a portare avanti con la stessa continuità.

Il punto positivo è il lavoro comune. Quando le tre realtà condividono una direzione, diventa possibile individuare bisogni, sostenere giovani professionisti, attrarre talenti e creare opportunità. Non si tratta solo di finanziare singole posizioni, ma di costruire un ambiente in cui ricerca e formazione possano diventare parte della vita quotidiana dell'ospedale. È un lavoro costante: bisogna seminare bene, creare relazioni, rendere il contesto favorevole alla crescita delle

persone.

Che cosa direbbe a un benefattore per spiegare perché investire sui giovani significa investire nella cura?

Direi che investire sui giovani significa investire sul futuro concreto della cura. Un giovane medico o ricercatore formato in un contesto di qualità porta con sé competenze, metodo, capacità di lavorare in gruppo e attenzione all'innovazione.

Nel tempo, tutto questo si riflette anche sulle persone in cura.

Oggi la competizione per attrarre competenze è forte. Per questo servono percorsi solidi, ma anche tempi più rapidi e meno burocrazia. Il sostegno dei benefattori aiuta proprio in questa direzione: rende possibile un lavoro di lungo periodo sulla formazione, sull'attrazione dei talenti e sulla crescita dell'oncologia.

È un investimento che non si esaurisce nel presente, ma contribuisce a costruire le competenze di cui avranno bisogno i pazienti nei prossimi anni.

Nessuno cura da solo

Data manager, psiconcologa, terapeuta del dolore e palliativista: quattro voci per raccontare il lavoro multidisciplinare che sostiene ogni giorno la cura oncologica

La cura oncologica non dipende mai da un solo professionista. Accanto al lavoro dei medici ci sono competenze diverse, spesso meno visibili, che intervengono in momenti differenti del percorso: dalla gestione degli studi clinici al supporto psicologico, dal controllo del dolore all'accompagnamento nelle fasi più complesse della malattia.

All'Oncologia Falck dell'Ospedale Niguarda questo lavoro si sviluppa dentro un sistema multidisciplinare. Significa che professionisti con ruoli diversi condividono informazioni, discutono i casi, integrano

competenze e contribuiscono a costruire una presa in carico più completa. È anche questa rete di lavoro a rendere la cura più strutturata e vicina ai bisogni della persona.

Ogni figura porta uno sguardo specifico. Alcune lavorano accanto alla persona in cura, altre dietro le quinte. Alcune intervengono nella ricerca, altre nella gestione dei sintomi, nel sostegno emotivo, nella qualità della vita. Insieme, contribuiscono a rendere il percorso oncologico non solo più efficace, ma anche più attento alla complessità della malattia.

DATA MANAGER

Il lato invisibile della ricerca

Ogni studio clinico ha bisogno di dati accurati, completi e controllati. Lo Study Coordinator ha un ruolo decisivo nella qualità della ricerca e nel coordinamento delle attività relative ad ogni sperimentazione clinica. Raccoglie, verifica e organizza le informazioni ed i dati che permettono a uno studio di essere affidabile e utile per la comunità scientifica.

Il suo lavoro richiede precisione, conoscenza dei protocolli, confronto continuo con medici, ricercatori, infermieri di ricerca e sponsor. È una figura poco visibile, ma essenziale perché la ricerca clinica possa procedere in modo affidabile e sicuro.

Dietro ogni dato c'è un paziente e un passaggio da controllare: una visita, un esame, una terapia, un

effetto collaterale, una risposta al trattamento. La qualità di uno studio dipende dalla capacità di ricostruire con rigore il percorso del partecipante alla sperimentazione, nel rispetto dei protocolli e delle regole che governano la ricerca clinica.

«Dietro ogni studio clinico ci sono molti dati da raccogliere e verificare. Il nostro compito è fare in modo che quelle informazioni siano corrette, complete e utilizzabili. È un lavoro silenzioso, ma senza dati affidabili non può esserci ricerca di qualità», spiega Stefano Stabile, Clinical Trial Manager e Responsabile Qualità della Clinical Trial Unit della SC Oncologia Falck.

Stefano Stabile



PSICONCOLOGIA

Il lato emotivo della cura

Una diagnosi oncologica non riguarda solo il corpo. Coinvolge la persona, la famiglia, le relazioni, il lavoro, la quotidianità. Lo psiconcologo aiuta la persona in cura e i suoi familiari ad affrontare l'impatto emotivo della malattia, i momenti di incertezza, le decisioni difficili e i cambiamenti che il percorso di cura può portare all'equilibrio personale e familiare. L'intervento psicologico è parte integrante del percorso di cura in un'ottica multidisciplinare. Offre uno

spazio di ascolto e aiuta a riconoscere bisogni che a volte non emergono durante una visita medica.

La paura, la rabbia, la stanchezza, il senso di perdita o di disorientamento possono far parte dell'esperienza di malattia. Dare loro spazio significa aiutare la persona a non sentirsi sola dentro ciò che sta vivendo.

L'intervento psicologico, come già indicato, riguarda

Tamara Rabà



anche i familiari e care giver. Chi accompagna una persona ammalata affronta spesso un carico emotivo importante: deve sostenere, comprendere, prendere decisioni, riorganizzare la vita quotidiana.

Anche per questo il percorso psicologico è parte della presa in carico complessiva.

«In oncologia la malattia entra nella vita della persona e della famiglia. La psicologia clinica offre ai pazienti oncologici, ai loro familiari e ai caregiver

uno spazio in cui dare voce alle eventuali criticità e alle emozioni che accompagnano il percorso di cura. Attraverso un intervento clinico mirato, favorisce l'empowerment della persona, valorizza le risorse individuali e relazionali e rafforza la capacità di affrontare il percorso terapeutico con maggiore consapevolezza, equilibrio ed efficacia», sottolinea Tamara Rabà, Responsabile S.S.D. Psicologia Clinica Dipartimento di Salute Mentale e delle Dipendenze.

TERAPIA DEL DOLORE

Il lato fisico e della qualità della vita

Il dolore oncologico può comparire in fasi diverse della malattia e avere cause differenti: la malattia stessa, alcuni trattamenti, procedure diagnostiche o condizioni associate. Valutarlo e trattarlo in modo adeguato è parte integrante della cura.

Il terapeuta del dolore lavora in collaborazione con oncologi e altri specialisti per individuare la strategia più adatta alla singola persona.

L'obiettivo non è solo ridurre un sintomo, ma migliorare la qualità della vita: dormire meglio, muoversi di più, alimentarsi, mantenere autonomia quando possibile.

Il dolore non è uguale per tutti. Può avere caratteristiche diverse: essere continuo o intermittente, lieve o molto intenso, localizzato o diffuso. Può modificarsi nel tempo e richiedere interventi differenti nelle varie fasi del percorso di cura. Per questo è fondamentale riconoscerlo, misurarlo, seguirne l'evoluzione

e adattare le terapie ai bisogni del singolo paziente. Un buon controllo del dolore può aiutare la persona ad affrontare meglio le cure e a mantenere una maggiore stabilità nella vita quotidiana.

«Il dolore non deve essere considerato una conseguenza inevitabile della malattia. Va ascoltato, valutato e trattato in modo adeguato, individuandone la causa e i meccanismi che lo sostengono. Oggi non disponiamo solo di terapie farmacologiche: esistono anche procedure interventistiche, eseguite in sala operatoria, che permettono di agire direttamente su alcuni meccanismi del dolore. Intervenire in modo appropriato significa aiutare la persona a vivere meglio il percorso di cura, preservare quando possibile la propria autonomia e recuperare qualità di vita», afferma Paolo Notaro, Direttore della SC di Terapia del Dolore.

Paolo Notaro



CURE PALLIATIVE

Il lato dell'accompagnamento

Le cure palliative sono spesso fraintese. Non significano "non fare più nulla", ma prendersi cura della persona quando la malattia comporta bisogni complessi. Servono a controllare i sintomi, sostenere la qualità della vita, accompagnare il paziente e la famiglia nelle decisioni e nei passaggi più delicati.

Il palliativista lavora insieme al team oncologico. Il suo intervento può essere utile non solo nelle fasi finali, ma anche prima, quando è necessario gestire sintomi, fragilità, difficoltà fisiche o emotive. L'obiettivo è aiutare la persona a vivere il meglio possibile dentro la situazione che sta affrontando.

Le cure palliative guardano alla persona nel suo

insieme: sintomi fisici, bisogni psicologici, relazioni familiari, desideri, priorità.

Per questo richiedono tempo, ascolto e collaborazione con le altre figure del team. Non interrompono la cura, ma aggiungono un livello di attenzione quando il percorso diventa più complesso. «Le cure palliative non tolgono spazio alla cura, lo aggiungono. Significano stare accanto alla persona e alla famiglia, controllare i sintomi, chiarire i bisogni, accompagnare le scelte. È un lavoro che richiede competenza clinica, ma anche capacità di ascolto e continuità», spiega Mirko Riolfi, Direttore SC Cure Palliative - Hospice.

Mirko Riolfi



Il valore di sentirsi accompagnati

La testimonianza di Maddalena racconta che cosa significa sentirsi protetti durante un percorso oncologico: non solo terapie, ma ascolto, vicinanza e accompagnamento

Quando Maddalena parla dell'Oncologia Niguarda non parla solo di un ospedale. Parla di un luogo in cui lei, suo marito Daniele e la loro famiglia si sono sentiti accompagnati durante uno dei passaggi più difficili della loro vita.

Daniele è stato seguito al Niguarda tra marzo 2024 e febbraio 2025 per un tumore al Polmone.

Un tempo che Maddalena oggi racconta con gratitudine, ma anche con grande lucidità. Perché in un percorso oncologico non contano soltanto le terapie, gli esami, le visite, le decisioni cliniche. Conta anche il modo in cui una persona e la sua famiglia vengono accolte, informate, sostenute.

«Il team medico ha sempre dimostrato non solo professionalità e competenza ma soprattutto umanità. Pur non nascondendo mai la serietà della situazione, ci hanno sempre lasciato la speranza. Ed è la speranza che ti tiene in piedi».

La speranza, nelle parole di Maddalena, non è qualcosa di astratto. È il modo in cui si attraversano i giorni, le attese, i colloqui, i momenti di incertezza. È la possibilità di sentirsi dentro un percorso, anche quando la situazione è complessa.

Accanto alla cura medica, c'è poi tutto ciò che accade intorno. I corridoi, le stanze, le famiglie che si incrociano, i piccoli gesti quotidiani che diventano parte della memoria di chi vive la malattia da vicino. «I momenti che porto nel cuore sono quelli di scambio con gli altri familiari: in attesa in corridoio, al forno in reparto per scaldare pasti di rinforzo, ascoltare le altre storie, farsi coraggio e dare coraggio».

In queste parole c'è una parte importante dell'esperienza di cura. Non solo il rapporto con i medici e con il personale sanitario, ma anche la comunità silenziosa che nasce tra chi vive lo stesso luogo, gli stessi tempi, le stesse paure.

Per Maddalena e la sua famiglia, la vicinanza al Niguarda è stata anche una forma di sicurezza. «Essere così vicini al Niguarda per noi era una sicurezza. Ci faceva pensare che tutto sarebbe potuto tornare al suo posto. Ci sentivamo protetti».

Protetti. È una parola che ritorna e che dà il senso di questa testimonianza. Essere protetti non significa non avere paura. Significa non sentirsi soli dentro la paura. Significa sapere che qualcuno segue il percorso, tiene insieme le informazioni, accompagna le decisioni, resta presente.

«La mia famiglia ed io siamo grati al Niguarda. Senza di voi forse avremmo perso Daniele prima. Grazie a voi lo abbiamo avuto un anno in più».

È una frase che racconta con semplicità che cosa può significare una cura quando viene vissuta non solo come trattamento, ma come tempo guadagnato, tempo condiviso, tempo restituito alla famiglia.

Per questo, quando Maddalena parla di sostegno alla Fondazione, lo fa pensando ad altre persone e ad altre famiglie che si troveranno ad affrontare un percorso simile.

«Vorrei che i fondi servissero perché i pazienti e le loro famiglie si sentissero come ci siamo sentiti noi: protetti, accuditi».

È qui che la sua storia si collega al senso di questo numero del Notiziario. Le donazioni, la ricerca, la formazione, il lavoro del team, i progetti sostenuti dalla Fondazione hanno un significato concreto quando contribuiscono a costruire percorsi di cura capaci di tenere insieme competenza e presenza. La chiusura di Maddalena è un messaggio rivolto a chi sta vivendo la malattia, ma anche a chi accompagna una persona cara. «Vivete, sperate, non sprecate tempo, non arrendetevi mai, non perdetevi il sorriso. Come diceva Daniele: giocatevela fino all'ultimo punto».



Maddalena e Daniele



FINO ALL'ULTIMO PUNTO

IN MEMORIA DI
DANIELE FERRARI

IN CAMPO CONTRO IL CANCRO



ARTE, MUSICA E SOLIDARIETÀ
PER LA RICERCA ONCOLOGICA



MOSTRA PITTORICA FOTOGRAFICA

Opere donate
da artisti
e fotografi.



INCONTRI E PAROLE

Medici e specialisti
parleranno di ricerca,
prevenzione e nuove
terapie.



CONCERTI E APERITIVO SOLIDALE

Musica dal vivo
e momenti
conviviali.



DONAZIONI LIBERE

Contanti o POS.



OGNI GESTO CONTA

Il ricavato della vendita
delle opere d'arte,
delle donazioni e
dell'aperitivo verrà
devoluto a favore della
Fondazione Oncologia
Niguarda e del
Tulipano Hospice.



VENERDÌ 25
E SABATO 26
SETTEMBRE



17.00 – 23.00



VILLA VENINO
NOVATE MILANESE

A FAVORE DI



Il Tulipano
HOSPICE

IN COLLABORAZIONE CON

Davide
il drago



ODV

Ogni punto può fare la differenza.



info e aggiornamenti su: finoallultimopunto.it



finoallultimopunto

CASA VICINO ALLA CURA

Accogliere i pazienti, attrarre i talenti di domani

Per chi affronta una terapia oncologica, la cura non finisce in corsia. Le terapie sperimentali – spesso disponibili solo a Niguarda – richiedono accessi ripetuti, a volte settimanali, per mesi interi. Per chi non vive a Milano, ogni accesso significa organizzare un pernottamento, trovare un caregiver, sostenere costi che si sommano al peso della malattia. Una settimana di terapia può arrivare a costare centinaia di euro di solo alloggio: una barriera silenziosa, ma reale,

che può portare pazienti e famiglie a rinunciare o rimandare cure di cui hanno bisogno.

Il Niguarda Cancer Center è oggi un polo di eccellenza riconosciuto in Europa – tra i centri certificati AIFA per la sperimentazione di farmaci in Fase 1 – ma non esiste ancora un servizio dedicato di accoglienza per chi arriva da fuori. Per questo Fondazione Oncologia Niguarda ETS presenta oggi, per la prima volta, un nuovo progetto: Casa Vicino alla Cura.

Due vocazioni, un unico progetto

L'idea è acquistare, grazie al sostegno dei donatori, unità immobiliari vicine all'Ospedale, da destinare a due funzioni complementari:

- Accoglienza sociale: alloggi a prezzi calmierati per pazienti oncologici in cura ambulatoriale o Day Hospital, e per i loro familiari nei periodi di degenza.
- Residenzialità scientifica: spazi per i giovani medici e ricercatori in formazione al Niguarda Cancer Center – stage, preceptorship, borse master, visiting scientist internazionali – perché un alloggio vicino all'ospedale non è un benefit, ma spesso la condizione che rende possibile scegliere di formarsi qui.

Perché conta

Eliminare la variabile logistica significa meno stress per chi è già provato dalla malattia, e percorsi di cura che non si interrompono per un problema di alloggio.

Significa anche che il Niguarda Cancer Center può continuare ad attrarre i medici e i ricercatori più promettenti, italiani e internazionali, costruendo così l'eccellenza di domani.

IL PROGETTO CRESCE CON VOI

Un progetto così ambizioso si costruisce un passo alla volta, e ogni sostenitore può scegliere il proprio modo di diventare protagonista:

Contribuire all'acquisto di un'unità immobiliare

Donando per l'acquisto totale o parziale di una delle unità individuate, si aiuta la Fondazione a diventare proprietaria e a destinarla prioritariamente all'accoglienza oncologica, in via complementare alla residenzialità scientifica. Le donazioni si possono sommare: più benefattori possono contribuire insieme all'acquisto della stessa unità, fino a coprirne il costo totale – con la possibilità, per chi lo desidera, di intitolarla a una persona o a una famiglia.

Sostenere la futura gestione di un appartamento

Un contributo potrà coprire la gestione di un alloggio



È un progetto che nasce oggi, e che prende forma grazie a chi sceglie di sostenerlo fin dall'inizio.

per un periodo definito – da una settimana a un anno intero – garantendo utenze, manutenzione e coordinamento, così che pazienti e famiglie possano restare vicino alle cure senza pensieri aggiuntivi. Ogni sostegno di questo tipo sarà rendicontato, con un report di impatto sull'utilizzo dell'unità.

Una donazione una tantum

Qualsiasi importo è un contributo prezioso, utile in particolare per l'allestimento futuro delle unità: arredi, attrezzature, tutto ciò che servirà per accogliere davvero i pazienti ospiti.

Un lascito testamentario

Il dono più duraturo: un modo per costruire, fin da ora, accoglienza oncologica anche per le generazioni future.

Tutte le donazioni sono fiscalmente deducibili ai sensi della normativa ETS.

Dietro ogni percorso di cura ci sono molte competenze, spesso poco visibili. Professionisti che lavorano nei reparti, negli uffici, nei laboratori, nei servizi e nelle strutture di supporto, contribuendo ogni giorno alla qualità dell'assistenza e alla crescita dell'ospedale.

In questo numero conosciamo meglio Giuseppe Ristagno, 47 anni, da febbraio 2026 Direttore della Struttura Complessa Ricerca, Innovazione e Trasferimento Tecnologico dell'Ospedale Niguarda. Il suo ruolo è favorire lo sviluppo della ricerca clinica e dell'innovazione, creando le condizioni perché le idee dei professionisti possano diventare progetti concreti, sostenibili e utili per i pazienti.

Giuseppe Ristagno, 47 anni



Da quanto tempo lavori al Niguarda?

Lavoro a Niguarda da febbraio 2026, quando ho assunto l'incarico di Direttore della Struttura Complessa Ricerca, Innovazione e Trasferimento Tecnologico.

In che cosa consiste il tuo lavoro?

Il mio lavoro consiste nel favorire, coordinare e far crescere la ricerca clinica e l'innovazione all'interno dell'Ospedale Niguarda. Non si tratta solo di accompagnare i professionisti nei percorsi autorizzativi o amministrativi, ma di creare le condizioni perché le idee di ricerca possano nascere, svilupparsi, trovare i giusti partner e trasformarsi in progetti concreti, sostenibili e utili per le persone in cura.

In concreto, significa supportare medici, infermieri, ricercatori e professionisti sanitari nella progettazione di studi e progetti, stimolare nuove collaborazioni scientifiche, costruire reti con altri centri, università, enti di ricerca, istituzioni e partner industriali, favorire l'accesso a bandi e finanziamenti e promuovere lo sviluppo di nuove tecnologie e opportunità di innovazione.

È un lavoro che ha un impatto molto diretto: aiutare Niguarda a produrre nuova conoscenza, attrarre ricerca di qualità e portare l'innovazione sempre più vicino alla cura. In ambito oncologico questo è particolarmente importante, perché la ricerca rappresenta una possibilità concreta di accesso a nuove terapie, nuove tecnologie, percorsi di cura più avanzati e speranza per molti pazienti.

Cosa non manca mai nel tuo lavoro?

Non manca mai il confronto con i professionisti e con le persone. La ricerca clinica è fatta di regole, procedure, dati e documenti, ma prima di tutto

nasce dalle idee, dall'impegno e dalla passione dei professionisti.

Accanto al lavoro interno all'ospedale, non devono mancare il dialogo con partner scientifici e istituzionali, le interlocuzioni a livello regionale e nazionale, la partecipazione a network di ricerca e la capacità di attrarre competenze, collaborazioni e risorse.

La ricerca cresce quando si lavora insieme, quando si condividono obiettivi e quando si riesce a collegare il valore clinico dell'ospedale con le migliori opportunità scientifiche disponibili.

Per questo cerco di non far mancare ascolto, disponibilità, attenzione al lavoro di squadra e uno sguardo sempre aperto verso l'esterno.

Un desiderio per il futuro?

Mi piacerebbe che la ricerca diventasse sempre più parte integrante della cura quotidiana, non qualcosa di separato o riservato a pochi. Il desiderio è far crescere ulteriormente la ricerca a Niguarda, rendendo l'ospedale un riferimento sempre più riconosciuto a livello nazionale e internazionale.

Vorrei che Niguarda fosse sempre più inserito in network multicentrici, anche internazionali, capace di attrarre studi, finanziamenti, tecnologie innovative e collaborazioni di alto profilo. Questo significherebbe offrire alle persone in cura maggiori opportunità di accesso a cure innovative e, allo stesso tempo, valorizzare il talento dei professionisti che ogni giorno lavorano in ospedale. Il futuro che immagino è un ospedale in cui assistenza, ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico procedano insieme, con l'obiettivo comune di migliorare concretamente la cura e la qualità di vita delle persone ammalate.

SOSTIENICI

Insieme, ogni giorno, contro il tumore

Ogni contributo sostiene la ricerca oncologica, l'innovazione nelle cure e progetti concreti dedicati alle persone in cura e alle loro famiglie presso il Niguarda Cancer Center.

*La ricerca
cambia la vita
delle persone.
Anche grazie a te.*



1. DONA ORA

Sostieni subito
la ricerca e le cure



BONIFICO BANCARIO
BANCA GENERALI
IBAN:
IT77 A 03075 02200
CC8500530372



BONIFICO POSTALE
BANCO POSTA
IBAN:
IT20 O 07601 01600
000038223202



ONLINE
Con carta di credito
o PayPal in tutta sicurezza su:
www.oncologianiguarda.org



IN FONDAZIONE
Fondazione Oncologia
Niguarda ETS
Ospedale Niguarda
Blocco Sud - Settore B
3° piano

**5 x
1000**

2. DONA IL TUO 5X1000

CF
97030760157

Firma nel riquadro:
"Sostegno degli Enti
del Terzo Settore"
della tua dichiarazione
dei redditi.



**A te non costa nulla.
per la ricerca può
fare tantissimo.**



3. TRASFORMA UN MOMENTO SPECIALE in un aiuto concreto

Puoi sostenere Fondazione
Oncologia Niguarda anche
attraverso:

- bomboniere solidali
- regali solidali
- donazioni in occasione di eventi
- iniziative aziendali
- raccolte fondi personalizzate



Ogni gesto contribuisce
a finanziare ricerca,
assistenza e accoglienza
per le persone affette
da tumore.



4. LASCIA UN SEGNO che continua nel tempo

Un lascito solidale
a Fondazione Oncologia
Niguarda ETS significa
sostenere nuove cure,
ricerca scientifica
e progetti dedicati
ai malati oncologici
anche per il futuro.



Per ricevere informazioni
riservate e senza impegno
puoi contattarci
direttamente.



DONA ORA
INQUADRA
IL QR CODE
E SOSTIENI
LA RICERCA



GRAZIE PER ESSERE AL NOSTRO FIANCO

Ogni giorno lavoriamo per
rendere le cure sempre più
efficaci, umane e accessibili.
Possiamo farlo grazie al
sostegno di persone,
famiglie e aziende che
scegliono di aiutarci
concretamente.

CONTATTI



Fondazione Oncologia Niguarda ETS
Grande Ospedale Metropolitano Niguarda
Piazza Ospedale Maggiore 3 - 20162 Milano
Blocco Sud - settore B - 3° piano

☎ 02 6444 2821
☎ 351 577 4897
✉ segreteria@oncologianiguarda.org
🌐 www.oncologianiguarda.org

📘 @FondazioneON
📷 @nig_onco
🌐 @oncologianiguarda



INSIEME POSSIAMO FARE LA DIFFERENZA. OGGI, PER IL LORO DOMANI.

www.oncologianiguarda.org

Con il patrocinio
e la collaborazione del



CONSIGLIO
NAZIONALE
DEL
NOTARIATO



Marco, manager



Federica, medico e ricercatrice

Abbiamo fatto la stessa scelta per la vita: *credere nella ricerca contro i tumori*

Un lascito a Fondazione Oncologia Niguarda significa credere nella ricerca in un grande Ospedale come Niguarda. È una scelta consapevole, una volontà che sa trasformarsi in cure migliori per tanti malati oncologici. I tuoi valori, le tue emozioni, la tua storia diventeranno nuova forza per la ricerca contro i tumori, nuove e più efficaci terapie, progetti di formazione per le future generazioni di medici, biologi e infermieri, e progetti concreti per migliorare l'accoglienza per i malati oncologici.

Per maggiori informazioni:

segreteria@oncologianiguarda.org
02 6444 2821 oppure 351.577.4897
www.oncologianiguarda.org



ONCOLOGIA NIGUARDA ETS